



## Il ritorno delle spontanee

Troppo spesso negato, il dialogo tra paesaggio e giardino è alla base della speciale armonia di quest'ultimo. Un vivaista piemontese, eclettico architetto, cerca di ricomporlo coltivando le piante spontanee e poco considerate, che disegnano il territorio, dando loro il giusto ruolo

**L**aureato e operativo nel mondo dell'architettura, Andrea Bassino, dopo circa sette anni decide di dedicarsi alle piante, dando spazio a un'antica passione, trasmessa dalla madre fin dalla sua infanzia e coltivata frequentando le mostre amatoriali. Dopo la svolta, inizia il corso di garden design presso la Scuola Agraria del Parco di Monza, intraprende l'attività di aiuto giardiniere, collabora con il giardino botanico di Oropa e con diversi vivai, anche come progettista, oltre a insegnare presso la Reggia di Venaria (nel corso "giardiniera d'arte per parchi e giardini storici"). Nonostante le collaborazioni, stagionali

e part time, trova il tempo di avviare nel 2017 una piccola produzione di piante e partecipare a Orticola per presentare il suo progetto e la prima produzione. Nel 2019, la registrazione come azienda agricola: nasce a Caluso (TO) Barone di Nassa (dall'anagramma di nome e cognome del titolare). Il vivaio ha lo scopo di rifornirlo delle piante da proporre nei giardini per i suoi committenti: 2500 m<sup>2</sup> di vasetteria aperti al pubblico e altri 2500 di coltivazione con piante madri e campi. L'offerta è soprattutto di un servizio, oltre alla consulenza su consociazioni di piante: Andrea ama definirsi progettista e giardiniere dotato di vivaio.

### Dai campi al giardino

Dall'esperienza di giardiniere, Andrea Bassino aveva realizzato come le specie impiegate siano poche e spesso avulse dal paesaggio circostante, con il quale viene così a mancare quel dialogo che rende speciale il giardino. Capaci di ricreare quel legame sono proprio le piante autoctone, erbacee e arbustive: belle e rustiche hanno tutte le carte per diventare protagoniste dei giardini. Via libera, alle specie botaniche, ma anche alle loro varietà e alle cultivar derivate delle piante ►

In alto, fiori rosa di *Persicaria bistorta* e bianchi di *Filipendula ulmaria*.



◀ native, anche per rispettare l'equilibrio ecologico del territorio. Non trovandole in commercio, per avviarne la coltivazione comincia la raccolta di semi in natura per produrre piante madri da cui ottenere semi, talee e piantine per divisione.

Tra le prime coltivate, *Geranium nodosum*, è una specie spontanea che cresce bene in ombra e mezz'ombra, in terreni da freschi a più secchi e nei sottochioma degli alberi, anche se sempreverdi. Le foglie verde brillante e decidue, sono palmatopartite e perciò ornamentali, la fioritura comincia a maggio e si ripete a più riprese fino a novembre. In seguito, percorrendo la campagna, Andrea scopre *Silene nutans*, *S. vulgaris*, *S. coronaria* e *S. dioica*, prime della futura collezione, che oggi annovera circa 40 tra specie botaniche e varietà orticole, anche non autoctone. Per ampliare la proposta, infatti, il giovane vivaista si concede ogni tanto qualche divagazione sul tema, proponendo anche specie non autoctone, ma comunque affini per estetica, esigenze culturali e valore ecologico.

Il suo filo conduttore resta comunque la ferma volontà di divulgare l'uso delle spontanee nei giardini (con tutta la difficoltà di fare cogliere il valore di simili piante spesso non commercializzate). Perciò, per fare un esempio, a *Echinacea* spp., genere originario degli Stati Uniti e molto impiegato per il suo indiscusso e prorompente valore ornamentale, affianca l'autoctona *Scabiosa columbaria*, dalla bellezza più composta e garbata e senz'altro più adatta al territorio italiano. Le scelte vegetali non possono prescindere anche dal cambiamento climatico e

dati gli inverni più miti è possibile adottare nelle pianure urbane ed extra urbane del Nord Italia alcune specie tipiche della macchia mediterranea, più resistenti al freddo, quali per esempio *Phillyrea angustifolia* e *Pistacia lentiscus*.

### Pianta dell'anno

Presente a Orticola dal 2017 e premiato per tre anni consecutivi, Barone di Nassa riceve nel 2018 il riconoscimento dalla giuria botanica per la ricca collezione di *Silene* spp.. Accomunate dall'essere tutte di natura erbacea e amanti del sole, presentano comunque qualità estetiche ed esigenze culturali diverse.

*S. nutans* è una perenne che raggiunge 50-80 cm, presente nei prati xerici. La fioritura bianca o rosacea avviene da fine primavera per circa un mese nelle ore serali e notturne, attirando perciò con il loro profumo soprattutto le falene.



**Scabiosa columbaria**, autoctona dei prati.

Sopra, da sinistra, *Geranium nodosum*, tra le prime specie coltivate da Andrea Bassino e ottimo sottochioma anche per i sempreverdi, ed *Eomecon chionantha*. Nella pagina accanto: A) *Silene caroliniana* ssp. *pennsylvanica*; B) *S. zawadskii*; C) *S. uniflora* 'Rosea'; D) *S. nutans*; E) *S. regia*; F) *S. dioica*.

*S. zawadskii*, originaria del Caucaso, forma una rosetta sempreverde molto compatta, ed è più adatta a piccoli spazi, data l'altezza di circa 35-40 cm. La fioritura candida avviene a maggio.

*S. caroliniana* ssp. *pennsylvanica* ha vita breve tra annuale e biennale, ma si dissemina facilmente. Alta 10 cm, si caratterizza per il portamento strisciante e in primavera inoltrata si riempie di fiori rosa. Stesso portamento per *S. uniflora* 'Rosea', alta circa 15 cm e originaria delle zone costiere fresche del Nord Europa. Da coltivare come pianta da giardino roccioso, vuole un terreno drenato e fresco e dona una moltitudine di fiori rosa pallido, formando dei veri cuscini.

*S. regia*, originaria delle praterie di centro e Sud degli Stati Uniti, è alta circa 50 cm. A differenza delle altre, non forma cespi ma spighe e produce fiori rosso carico, molto amati dai colibrì.

*S. flos-cuculi* è presente in modo diffuso in prati e pascoli umidi e fertili, e raggiunge l'altezza di 50-80 cm con fiori rosa tra maggio e agosto.

Tipica dei prati di montagna da 800 a 1800 m, *S. dioica* è un'erbacea perenne. I fiori rosa intenso compaiono sugli steli alti 60-80 cm in tarda primavera o inizio estate, a seconda dell'altitudine. ▶



## Suggerimenti d'uso

### Quando l'acqua abbonda

**P**er realizzare un'aiuola resistente ai ristagni idrici e in posizione soleggiata o a mezz'ombra, è possibile avvalersi di piante autoctone e spontanee, particolarmente rustiche e igrofile, ma capaci di sopportare anche tempi più asciutti. *Lythrum salicaria* e *Lysimachia vulgaris* sono due specie erbacee che in pieno sviluppo raggiungono un'altezza ragguardevole e vanno poste in posizione centrale. La prima ha fusto legnoso che, in dormienza invernale, scompare totalmente, poi da aprile comincia a gettare, raggiungendo 2 m d'altezza e fiorendo in piena estate con una spiga di colore fucsia. Nella stessa epoca fiorisce anche *Lysimachia vulgaris*, ma nei toni del giallo. Essendo una rizomatosa molto invasiva va contenuta attraverso una piccola guaina profonda circa 40 cm. Raggiunge 1,50 m di altezza e come *Lithrum salicaria* in inverno scompare. Entrambe si adattano a qualsiasi terreno, né abbisognano di cure particolari. In inverno i loro steli seccano e sono abbastanza rigidi, perciò si possono conservare fino a marzo o rimuoverli. Ai loro piedi esemplari alternati di *Carex pendula* e *C. sylvatica*, due ciperacee che si adattano a qualsiasi terreno, sempreverdi e molto ornamentali. La prima cresce fino a circa 80 cm di altezza, formando cespi larghi 1 m e con fioritura composta da spighe pendule di colore marrone in contrasto con il fogliame verde brillante. *C. sylvatica*



è sempreverde, ma dall'altezza più contenuta di 30 cm (e 40 cm di larghezza), e con infiorescenze insignificanti. Entrambe le specie, che si autodisseminano, con il terreno umido resistono al sole (mentre se il terreno è più asciutto richiedono la mezz'ombra). In abbinamento a *C. sylvatica*, con cui condivide l'altezza, *Geum rivale* (sopra *G. x hybr. 'Alabama Slammer'*) forma cespi molto larghi dal fogliame semipersistente e ornamentale illuminato dai toni arancio dei fiori primaverili. Al centro, insieme agli esemplari di *Lythrum salicaria* e *Lysimachia vulgaris*, *Euonymus europaeus*, arbusto deciduo che in estate produce frutti rosa e rossi (contenenti semi giallo arancio) e il cui fogliame in autunno vira al rosso. Raggiunge 3 m e sopporta anche eventuali potature, che si possono effettuare direttamente dalla base dei rami troppo alti. In maggio-giugno compaiono le fioriture giallo carico di *Iris pseudacorus* (a sinistra cultivar 'Berlin Tiger'), pianta alta circa 1 m, che considerata acquatica, vive anche in condizioni di terreno più asciutto, dove fiorisce anche in caso di particolare siccità, ma con dimensioni più contenute. Disposto a piacere *Allium angulosum*, dai fiori rosa alti circa 50 cm tra primavera ed estate, sopporta bene terreni anche meno umidi e si può alternare a *Mentha aquatica*, dai fiori rosa estivi e alta 50 cm in pieno sviluppo, e *Lysimachia nummularia*, perenne tappezzante.



Andrea Bassino



### Produzione

La produzione delle specie autoctone avviene soprattutto da seme o da divisione o talee e se ne occupa interamente il vivaista, che gestisce autonomamente l'azienda agricola per la maggior parte dell'anno. Per potere essere commercializzata, una pianta seminata in primavera deve aver trascorso in vivaio almeno un inverno (necessario alla prima fioritura), mentre per le altre perenni, il ciclo è più breve. La produzione avviene su richiesta

in alveolo o in vaso di 9 cm, dimensione migliore per fare *planting*. Il contenitore con diametro di 14 cm è preferito per le piante a pronto effetto e per la vendita diretta, mentre il vaso da 19 cm viene adottato soprattutto per le mostre. Comunque, la produzione delle piante è sempre diretta conseguenza di un progetto di giardino dello stesso vivaista. A sua volta, il disegno nasce da diversi sopralluoghi nel paesaggio limitrofo, percorso in lungo e in largo, anche per raccogliere i semi della

**Da sinistra, in vivaio, ciuffi di *Carex divulsa* in primo piano con fioriture rosa tenue di *Plantago media*. Sopra, *Malvastrum lateritium*, perenne tappezzante e sempreverde.**

flora spontanea, da coltivare e riproporre nel giardino privato. Perché, per dirla con le parole di Andrea Bassino: "il giardino è l'espressione di ciò che il proprietario percepisce dell'ambiente tutt'intorno".

Arianna Ravagli